

Avanti insieme!



DOCUMENTO CONGRESSUALE UNITARIO

PREMESSA

A dieci anni dalla sua nascita, dopo alti e bassi dovuti a un lungo e faticoso processo di metabolizzazione di soggetti e culture storicamente diversi, il PD si trova su un crinale difficile ed è posto di fronte ad un momento di svolta.

Questa situazione è resa ancora più acuta dalle difficoltà generate negli ultimi mesi: la sconfitta nel referendum costituzionale, la scissione interna, il risultato negativo delle ultime elezioni amministrative. Sono proprio queste le fasi in cui emerge l'esigenza improrogabile di compiere scelte decisive e profonde, per rendere il partito uno strumento politico all'altezza delle sfide, che uno scenario profondamente mutato rispetto a dieci anni fa pone davanti a noi. Le recenti primarie, in coerenza con i risultati delle convenzioni, danno un segnale preciso: infatti più che un risultato pilotato dalle esigenze dei gruppi dirigenti, è stato un esito determinato soprattutto da una volontà diffusa tra gli iscritti e gli elettori. Non vanno nascosti i problemi legati alla diminuzione dei partecipanti e alla scarsa partecipazione dei giovani. Ma sappiamo anche che questi non sono fenomeni tipici di queste primarie, ma più in generale hanno a che fare con il rapporto sempre più problematico tra la politica e ampie fasce della popolazione. Ciò che risulta tipico e specifico di queste primarie è dato a nostro avviso dal segnale forte sulla leadership del partito. Questo non è certamente un elemento sufficiente per garantire la piena efficacia di un partito politico, ma oggi rappresenta senza dubbio un fattore decisivo attraverso cui si esprime l'esigenza di esplorare percorsi nuovi, capaci di incanalare, oltre gli schemi tradizionali, una forte domanda di partecipazione democratica, che si traduca in una forte capacità di governo dei processi reali in corso. Per fare questo sono indispensabili approcci culturali nuovi, liberi da tentazioni nostalgiche, caratterizzati da piena e profonda trasversalità, capaci di dare voce alle forze dinamiche e innovative della nostra società, incisivi nel ridurre le nuove e antiche forme di disuguaglianza e di esclusione sociale.

Il momento di forte crisi ha portato con sé conseguenze sociali e politiche molto gravi e la politica fatica a dare risposte ai problemi storici e a quelli emergenti.

C'è un senso diffuso di insicurezza e di vulnerabilità, che attraversa ceti sociali, che storicamente hanno costituito l'architrave della crescita economica e sociale del nostro paese. Questo sentimento diffuso a livello popolare in senso lato alimenta un clima di sfiducia nei confronti delle istituzioni pubbliche, che porta un'area sempre più vasta di cittadini a scegliere la via dell'astensione nei momenti elettorali o a privilegiare i canali della protesta o della contrapposizione. Sono diversi gli elementi determinanti di questa situazione: gli esiti recenti della globalizzazione economica, che, redistribuendo in altre aree del pianeta i luoghi della produzione delle merci, ha indebolito da noi la centralità del lavoro stabile e la garanzia di un reddito certo e adeguato rispetto ai costi della vita; lo spostamento dell'asse demografico verso la popolazione inattiva e anziana, con l'emersione di un vasto capitale sociale, che spesso supplisce senza riconoscimenti le carenze del nostro sistema di welfare e che, nel contempo, esprime nuovi bisogni di cura,

che il sistema pubblico dei servizi fatica ad affrontare con efficacia ed equità; i flussi migratori, in continua crescita per l'instabilità della situazione in Medio-oriente e in Africa e che pongono il nostro paese come avamposto nel Mediterraneo: è chiaro che, in un contesto caratterizzato da forte insicurezza, questi flussi vengono percepiti immediatamente, soprattutto nelle aree più fragili della popolazione, come una minaccia, che genera paura.

Il Partito Democratico deve assumere oggi con maggior forza e determinazione la consapevolezza che la crisi ci ha lasciato tracce profonde, che forse abbiamo sottovalutato. Troppo alto è il numero dei poveri, degli emarginati. La questione dei redditi e dei salari deve tornare prepotentemente all'ordine del giorno e dar luogo a specifiche iniziative politiche del PD, anche al fine di evitare che a queste questioni essenziali siano date risposte unicamente assistenziali a carattere contingente. La coesione sociale sarà consolidata se le politiche messe in campo consentiranno di non lasciare indietro nessuno e di abbattere le barriere che creano solitudine ed emarginazione.

Non possiamo tuttavia dimenticare che il nostro paese è attraversato anche da importanti segnali di dinamismo, che si manifestano sia sul fronte dell'allargamento dei diritti civili sia sul fronte dell'innovazione economica, capace di ridare slancio ai nostri territori.

Alla luce di tutto questo, la sfida che il partito democratico ha davanti a sé è affascinante e difficile nello stesso tempo: è quella di saper coniugare, nel concreto delle politiche, nuovo sviluppo economico e nuove forme di promozione sociale, per garantire crescita e uguaglianza; sicurezza per i cittadini, legalità e processi diffusi e sostenibili di inclusione dei migranti e richiedenti asilo, per trasformare quella che è vissuta come una minaccia come una possibilità di crescita; equilibrio tra nuovi spazi di diritti civili e nuove forme di responsabilità sociali.

Per fare questo, il PD ha la responsabilità di restituire fiducia agli elettori (e soprattutto a chi ha da tempo rinunciato al voto) e di costruire risposte efficaci, capaci di rimettere in moto tra i cittadini impegno e speranza, e non di limitarsi a cavalcare cinicamente pur comprensibili rabbie e paure.

E' questo il momento della svolta, della volontà collettiva di aprire una fase nuova, nella quale il confronto interno avrà al centro non noi stessi, le nostre dinamiche e i nostri equilibri, ma un luogo di confronto in cui sviluppare idee e pratiche tendono a migliorare la società in cui viviamo.

È necessario altresì tenere aperto uno spazio di condivisione con le forze di centro-sinistra e consolidare quei processi di impegno civico per espandere il centrosinistra oltre i suoi tradizionali confini al fine di costruire piattaforme in grado di aspirare al governo delle nostre città e dei nostri paesi in alternative alle altre forze politiche populiste e di centro-destra.

È fondamentale, inoltre, tornare a intessere relazioni sistematiche con le organizzazioni sindacali e datoriali, così come con il mondo del volontariato e del terzo settore in generale: l'incontro costante con chi affronta e risolve problematiche sociali e con il mondo del lavoro nelle sue diverse sfaccettature ci permetterà di elaborare politiche che tengano conto dei problemi reali delle persone.

IL TERRITORIO NOVARESE: PRESENTE E FUTURO

Il territorio novarese va pensato all'interno della più vasta area del Nord-Ovest del nostro Paese, che è ancora oggi una delle più ricche. Tuttavia è un'area, che è cresciuta meno rispetto ad altre regioni europee di analoga dimensione, rispetto alle quali ha visto aumentare la propria distanza in termini di crescita e di capacità competitiva. Già prima della crisi del 2008 il Nord-Ovest cresceva meno di altre regioni europee, ma soprattutto con il manifestarsi della crisi e negli anni immediatamente successivi questa distanza si è

accentuata. Soprattutto il Piemonte ha pagato il prezzo più alto con una significativa contrazione annua del prodotto pro-capite. Secondo alcuni esperti siamo entrati in una fase, in cui viene superata la tradizionale distinzione tra sistema produttivo del Nord Ovest e sistema produttivo del Nord Est e si sta affermando una grande area padana con al centro l'area metropolitana milanese, principale catalizzatrice di risorse. In questo quadro, il novarese svolge un ruolo di "cerniera" cruciale e strategico. Il partito democratico novarese deve essere strumento di rappresentanza dei punti di forza di questo territorio e deve saper tradurre in proposte di governo, capaci di garantire il pieno sviluppo delle potenzialità diffuse. Per questo abbiamo il compito di elaborare una visione complessiva dello sviluppo di questo territorio, integrando in maniera coerente la plurale ricchezza del territorio novarese: la logistica e la ricerca universitaria; il sistema manifatturiero delle piccole e medie imprese; il settore agroalimentare; la vocazione turistica. Ma perché tutto questo possa favorire la crescita di nuove opportunità di lavoro, occorre farsi carico di strutturare efficaci politiche attive del lavoro, che abbiano al centro l'accompagnamento e la promozione della persona dentro un mercato del lavoro profondamente mutato.

Se il PD nella provincia di Novara vuole svolgere fino in fondo questo ruolo, profondamente intrecciato con i reali processi in corso nel nostro territorio, deve porsi il problema di come essere soggetto di cambiamento dell'attuale quadro politico. Siamo posti davanti ad una situazione ambivalente: da una parte il PD gioca un ruolo di primo piano nel governo della Provincia, che lo pone come principale interlocutore delle amministrazioni locali; dall'altra, soprattutto alla luce delle amministrative del 2016 e del 2017, siamo esclusi dal governo dei principali comuni della provincia. Per questa ragione diventa urgente avviare un continuo e strutturato lavoro politico in questi comuni, instaurando un costante rapporto con i nostri gruppi di minoranza e attivando una presenza assidua su temi qualificanti per ricucire la sintonia con la cittadinanza. Inoltre risulta decisivo anche un lavoro di tessitura permanente con le numerose liste civiche presenti nei comuni più piccoli e che costituiscono un patrimonio politico ormai da tempo consolidato nell'amministrazione di buona parte del nostro territorio. Senza un rapporto vero e strutturato con questo mondo, il PD è destinato a fare molta fatica nell'esprimere una presenza diffusa, capillare e soprattutto significativa per i cittadini dei nostri comuni.

IL PARTITO: LE PERSONE E L'ORGANIZZAZIONE

Il dibattito sulla "forma partito" torna prepotentemente in auge ad ogni appuntamento congressuale. Tuttavia mai come ora la questione è diventata urgente: c'è difficoltà ad organizzare la partecipazione nei partiti e anche il PD, nonostante sia un partito che conta ancora una forte presenza sul territorio, non è immune da questo "virus".

La sfiducia nei confronti della classe dirigente, lo sfaldamento dei legami sociali sono tra i fattori che più hanno indebolito i partiti italiani.

E arrivato il momento di essere consapevoli della nostra storia e del nostro futuro.

La nostra identità, le nostre radici e il nostro progetto devono rappresentare la rotta del nostro impegno politico. Se non vi è questa consapevolezza, o se questa è confusa, la partecipazione e il senso di comunità ad ogni livello rischiano di venire meno.

Vogliamo costruire un partito che sappia trovare un giusto equilibrio tra il contributo di chi ha maturato esperienza negli anni e quello di chi si affaccia da meno tempo all'impegno politico.

In questo momento di scarsa fiducia nei confronti della politica diventa sempre più necessario affidarsi a persone credibili e autorevoli, con un percorso di vita coerente con i valori di fondo del Partito Democratico.

Per rafforzare credibilità e autorevolezza è di fondamentale importanza il rispetto del codice etico e dei vari regolamenti che disciplinano la vita del partito.

Affinché il partito funzioni e torni a essere motore di partecipazione e luogo di elaborazione di idee condivise, sarà necessario individuare i candidati ai diversi ruoli interni tra persone che hanno competenza politica e culturale, che siano nella condizione di poter dedicare tempo al partito, ma che abbiano anche competenze nella conduzione e gestione dei gruppi di lavoro.

In un momento di forte trasformazione della forma partito, crediamo che conoscenze e competenze siano diffuse nella società e che compito del partito sia quello di fare sintesi di quanto di meglio esiste in una data comunità e in un dato momento storico per la selezione della classe dirigente e per la elaborazione delle politiche necessarie ad affrontare i problemi e le contraddizioni esistenti.

Un partito che vuole essere al servizio della comunità dovrà indirizzare la propria attività lungo tre linee direttrici: la *presenza sul territorio*, che dovrà essere l'elemento centrale della vita di ogni circolo della nostra provincia; l'*organizzazione* di questa presenza, in una forma a rete in luogo dell'attuale struttura piramidale, che costituirà la premessa per connettersi alla società e consentire l'ascolto dei casi e dei bisogni che lì si sviluppano; la *comunicazione* tra gli attivisti del circolo e tra il circolo e i cittadini del Comune o del Quartiere, che sarà lo strumento, oltre che per informare, per mantenere il rapporto che andrà ad instaurarsi e per estendere il consenso e la collaborazione sulle proposte che verranno formulate. Essere presenti in maniera capillare sul territorio significa poter perseguire più finalità: consentire un adeguato approfondimento delle specifiche esigenze (mappatura); divenire occasione per l'emersione di nuove idee e per l'incontro con nuove personalità; far nascere una interazione con chi la abita, creando un rapporto interpersonale di consuetudine. È opportuno quindi prevedere una suddivisione del territorio in aree più circoscritte da affidare ad iscritti supportati dal contributo dei primaristi, per giungere ad attivare vere e proprie antenne di quartiere o di zona [analoga organizzazione deve essere prevista nel nuovo circolo unico proposto - di seguito - per la città di Novara]. Nelle stesse aree possono essere svolte attività di supporto ai cittadini, tramite gazebo o desk nei quali gli iscritti possono illustrare proposte su temi locali o nazionali (integrando il semplice volantino), mettere a disposizione le proprie competenze, ricevere idee con la predisposizione di questionari (ad esempio, «Se fossi Sindaco cosa faresti?»), così da creare quindi un rapporto positivo, sia in termini di relazione, efficace, che di servizio, utile. Esempi di civismo si sono sviluppati in molte realtà del nostro Paese, tra queste Milano con le famose magliette gialle, Roma, Napoli e molte altre: ad esse dobbiamo fare riferimento.

La sede del circolo può diventare una vetrina aperta quotidianamente, un punto di riferimento per i cittadini, così da rendere possibile l'incontro con chiunque voglia raccogliere informazioni, segnalare problemi o proposte da inoltrare al gruppo consiliare di riferimento. Nello stesso tempo, la sede deve divenire luogo di organizzazione delle attività e di tutti i volontari - gli iscritti, i primaristi e coloro che si avvicineranno al PD grazie al coinvolgimento delle attività svolte sul territorio.

Devono diventare una volta per tutte un luogo di confronto politico, di discussione con i cittadini sui temi politici nazionali e territoriali. Il circolo deve offrire momenti di discussione e di incontro, ma anche servizi concreti. Dare assistenza ai cittadini. Mettere a disposizione le nostre sedi come aule di studio per gli studenti, luoghi in cui ospitare attività associative, culturali, scambi di libri, scuola di italiano per stranieri. Aprire punti di ascolto per le problematiche sociali del territorio. Supportare gli anziani nelle incombenze burocratiche. Dobbiamo pensare a nuove modalità di partecipazione al passo con i tempi e non limitate al tesseramento: accettando o riscoprendo presenze sui territori meno ingessate, rilanciando campagne tematiche di mobilitazione e presenza sul territorio; mutuando le buone pratiche dell'associazionismo, specie per la raccolta fondi; confrontandoci con gli altri corpi sociali, nella distinzione dei ruoli; dando incentivi a chi offre gratuitamente

tempo e competenze, organizzando la nostra presenza là dove una parte crescente del dibattito pubblico si svolge formando opinione: il web.

Strumento essenziale per la futura organizzazione (a livello di circolo, con l'aiuto - nel caso - della segreteria provinciale) è un database che contenga tutte le informazioni raccolte nelle attività di interazione con il territorio e la mappatura degli iscritti dei primaristi e dei simpatizzanti - da suddividere in base ai singoli interessi -, in aggiunta ai contatti degli organismi direttivi e degli iscritti e di analisi dei vari risultati elettorali. Il database locale potrà poi essere collegato con la piattaforma nazionale in fase di implementazione ("Bob"). La capacità di disporre di numerose informazioni e di riuscire agevolmente ad utilizzarle secondo principi di settorializzazione risulta oggi indispensabile non solo per ottimizzare le limitate risorse umane ed economiche di cui il PD dispone ma soprattutto per trasmettere informazioni politiche (temi, iniziative, campagne di sensibilizzazione) che, da messaggi anonimi inviati a masse indistinte, si trasformino in comunicazioni personalizzate, quasi sartoriali.

La comunicazione dovrà assumere un carattere profondamente rivisitato, per divenire selettiva, mirata, quindi efficiente. In essa si dovrà rendere personale la relazione con i destinatari (siano essi iscritti, elettori o potenziali elettori) con l'attenzione rivolta a «chi riceve e attribuisce senso al messaggio, rielaborandolo», in modo da ottenere interazione e inclusione. Così si potrà sottolineare l'importanza del contenuto del messaggio - sia esso un evento, una proposta politica o una persona (candidato o leader) - e della relazione necessaria per la costruzione di un rapporto di fiducia con chi il messaggio lo riceve. Gli strumenti da utilizzare per l'attività di comunicazione saranno differenziati in ragione delle preferenze del destinatario: di base, mail, sms (e, nel caso, la posta ordinaria) per convocazioni; chat tematiche (WhatsApp), per comunicazioni a rete con il coordinamento del circolo o dall'alto al basso e viceversa con le antenne di quartiere o di zona; gruppi chiusi (Facebook), per condivisione file; fino alla possibilità di disporre di una piattaforma online (sempre attraverso il sistema nazionale Bob) che possa costituire per gli iscritti, nello stesso tempo, uno strumento per conoscere le attività istituzionali degli eletti del PD ai vari livelli (dal Parlamento ai Comuni, con agenda lavori in corso e attività dei nostri gruppi) e uno spazio per proposte, suggerimenti, dibattiti e formazione.

In aggiunta potrà essere creato un vero e proprio giornale, con cadenza periodica, prodotto in formato elettronico ma agevolmente stampabile così che sia disponibile anche su carta presso ogni circolo, destinato agli iscritti e ad essere diffuso nel comune o nel quartiere.

Un importante spazio andrà riservato anche alla creazione e al successivo sviluppo di un canale "Youtube" dove veicolare le notizie e le iniziative politiche nonché messaggi e momenti di approfondimento tematico allo scopo di raggiungere altre tipologie di elettorato

LA FORMAZIONE POLITICA E I GIOVANI DEMOCRATICI

La Formazione politica democratica in un partito del nostro tempo è fucina, laboratorio, esercizio di partecipazione in un confronto organizzato e meditato. La partecipazione, infatti, non è solo metodo ma sostanza dell'agire politico.

La formazione deve essere considerata una fondamentale risorsa per lo sviluppo del partito nella nostra provincia, una scelta strategica per sostenere l'innovazione, per affrontare il contesto esterno dinamico che vivono gli iscritti e gli elettori: uno strumento non solo di approfondimento ma di crescita, quasi educativo. L'obiettivo strategico è quello di condurre l'intera organizzazione ad un vero cambiamento, ad un miglioramento, ad innalzare la qualità dell'appartenenza, attraverso una crescita personale ed uno sviluppo delle competenze degli iscritti.

La formazione politica deve essere indirizzata ai dirigenti del partito, agli amministratori locali, ai militanti, ai segretari di circolo. Essa è necessaria in ogni fase dell'esperienza politica, ed è indispensabile per far emergere e selezionare le nuove leve della classe dirigente.

A tal proposito si possono incoraggiare forme di collaborazione con i Giovani Democratici, al fine di coinvolgere le fasce d'età più basse su percorsi su misura, tenendo conto dell'investimento politico, delle motivazioni e della progettazione degli stessi.

Il Partito Democratico deve saper valorizzare i Giovani Democratici, una risorsa che rappresenta un tassello fondamentale per coinvolgere le nuove generazioni e dare un futuro al nostro bagaglio di proposte, valori e idee. E' necessario altresì stabilire un vero confronto con loro su alcune politiche e temi di chiara vocazione generazionale (istruzione, lavoro, diritti ecc.). Collaborare condividendo obiettivi e responsabilità non potrà che migliorare la nostra azione politica, garantendoci un ponte saldo con la società presente e futura.

Le riflessioni svolte vogliono essere un primo contributo per il rilancio della politica e della presenza del Partito democratico provinciale.

Siamo però consapevoli che molti altri temi richiedono la nostra attenzione: per questo motivo riteniamo che la presente proposta programmatica debba intendersi aperta all'apporto di quanti vorranno arricchirla nel confronto congressuale.